

CONTROORDINE COMPAGNI!

Bologna, a corto di soldi, si fa aiutare dai suoi cittadini

Valentini a pag. 7

A Bologna ok alle ronde, ai volontari antrigrafitti, all'assistenza sociale nel convento

Il Pd privatizza la sua città

Il Comune, a corto di soldi, si fa aiutare dai cittadini

DI CARLO VALENTINI

La città fai-da-te. La sperimenta il Pd nella sua roccaforte, Bologna. Un tempo guai a parlare di iniziative individuali, l'ideologia collettivista lo impediva. Poi il muro (di Berlino) è crollato, le circoscrizioni rosse si sono sbiadite fino a diventare contendibili da parte degli avversari, i problemi di convivenza all'interno della città sono aumentati. Che fare? Via libera ai comitati spontanei, con le ronde che presidiano il territorio di loro competenza, le squadre anti-graffiti che ripuliscono i muri, le comunità che distribuiscono viveri e pasti a chi è indigente, gli imprenditori che si occupano dei musei. Il sindaco **Virginio Merola** (diventato battagliero dopo un primo mandato soporifero) e la sua giunta stanno promuovendo il volontariato sociale: poiché il bilancio comunale non consente di fare di più perfino le ronde, che quando era la Lega a proporle venivano bollate come reazionarie, tornano utili e sono salutate con entusiasmo. Cambia il nome, non più ronde ma passeggiate sociali, e ci si avvale della tecnologia, cioè di WhatsApp, ma il concetto è lo stesso: gruppi di volontari in strada contro il degrado.

Il Comune ha scelto 12 associazioni e i quartieri hanno già incominciato ad utilizzare i Guardian Angels. Ronde? Per evitare polemiche arriva la precisazione: «Sono semplici camminate di persone che controllano il territorio, in modo da avere degli occhi in più per strada». Se non è zuppa è pan bagnato. Tanto che nel Pd c'è chi contesta quello che ritiene un voltafaccia e si è dimesso. È **Amedeo Bianchi**, ex presidente di commissione al quartiere

San Vitale: «Avallare passeggiate anti-degrado aggrava il problema sicurezza, perché rende più gravoso il lavoro di chi l'ordine pubblico lo vive con professionalità ogni giorno sulla strada».

Mentre l'associazione commercianti, col plauso del Comune, ha organizzato due pattuglie di vigilantes che percorrono i portici e allontanano i venditori abusivi. «Abbiamo voluto fare qualcosa di concreto - scrive l'associazione in un documento - non solo denunciare, anche intervenire». Del resto quando il Comune ha sgomberato due campi nomadi è stata inviata (in via del Lazzaretto e in via Fattori) una task force di cui facevano parte anche i volontari delle associazioni El Ihsan e Planimetrie Culturali. Gli economisti sottolineerebbero la stretta collaborazione tra pubblico e privato. Il Comune ha poi ringraziato pubblicamente: «Forti del patto di collaborazione siglato con l'amministrazione le due associazioni hanno fornito una preziosa collaborazione nella riqualificazione e rigenerazione degli spazi degradati».

Inoltre gli assessori vogliono utilizzare pure il web. Il teorico delle ronde informatiche è l'assessore alla Sicurezza, **Riccardo Malagoli**: «Stiamo discutendo di un piano di partecipazione attiva della cittadinanza tramite WhatsApp. Il Comune è fortemente impegnato sulla sicurezza e molto attento a modalità che possano coinvolgere gli stessi cittadini nell'attività di prevenzione, anche attraverso l'attivazione di un contatto costante via WhatsApp tra loro rappresentanti e le forze dell'ordine».

Privati in campo anche per cancellare i graffiti sui muri del centro storico perché

il Comune è carente di imbianchini. S'è formato il comitato Piazza Verdi, animato da **Otello Ciavatti**, laurea in pedagogia, ex-assessore provinciale Pd. Dice: «Siamo un gruppo di volontari che amano questa città e che mettono a disposizione il proprio lavoro per ridipingere i muri deturpati e riportarli alla loro bellezza originale».

Il Comune e la Sovrintendenza (quest'ultima un po' riluttante) hanno dato il placet e quelli del comitato, con vernici e pennelli, coprono le scritte e ripuliscono i muri. Però tra una pennellata e l'altra controllano anche cosa succede attorno: «Siamo stati pure minacciati», dice Ciavatti - perché in un solo giorno abbiamo contribuito a individuare il responsabile di un furto di biciclette, segnalato una rissa e indicato la presenza di una banda di spacciatori».

Accanto a Ciavatti vi è Tony Strepiti, soprannominato il «maestro dei portoni» perché riesce a rimettere a nuovo anche i più deturpati, e chi si è detto disposto ad aiutare. «Diamo a tutti - spiega Ciavatti - la possibilità di seguire corsi di formazione per assimilare le competenze necessarie per svolgere al meglio il lavoro». Commenta **Milena Naldi**, ex-Sel, a lungo presidente del Quartiere San Vitale: «Ogni volta che vedo una parte della città riassumere la sua configurazione origi-



naria provo un'immensa gioia, Si potranno ottenere risultati eccezionali se si riuscirà a dare continuità al progetto di ripulitura dei muri».

I cittadini puliscono e il Comune ringrazia. Adesso il sindaco ha firmato con Ciavatti anche un «patto di collaborazione per la cura integrativa e la micropulizia del giardino pubblico San Leonardo». Nella delibera è scritto che poiché il regolamento del Comune «disciplina la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani e l'accesso a specifiche forme di sostegno» al Comitato viene assegnata la gestione del giardino per la sua «cura, raccolta bottiglie, svuotamento cestini, nonché per segnalare eventuali comportamenti scorretti da parte dei frequentatori».

Ronde pro-sicurezza (la città è nella parte alta della classifica per numero di reati), gruppi anti-graffiti ma anche solidarietà per gli indigenti. La macchina assistenziale del Comune è allo stremo, la Caritas fatica a rispondere all'exploit delle richieste, ecco allora che il convento degli Agostiniani, situato nel cuore della città universitaria e problematica, arruola volontari e ogni giorno alle 14 distribuisce vivande e pasti caldi a chi si mette in fila, col Comune che manda i vigili urbani all'ingresso. Il coordinatore di questo sforzo che supplisce alle carenze pubbliche è padre **Domenico Vittorini**, che ha preso alla lettera l'auspicio all'accoglienza di **Papa Francesco** e del vescovo **Matteo Maria Zuppi**, mandato a Bologna a scuotere una diocesi tradizionalista e statica. Dice

padre Domenico: «Siamo delle vedette nel cuore della zona universitaria e del centro. I poveri non vanno mica nelle periferie, cercano la piazza, i quartieri centrali delle città, dove c'è più ricchezza e qualcuno può darti qualcosa. Qui da noi non occorre iscriversi, basta bussare alla porta. In fila ci sono giovani, anziani, donne africane, immigrati che hanno perso il lavoro, che per loro è un doppio danno, economico ma anche sociale perché rischiano di perdere il permesso di soggiorno. Il disagio, oggi, ha anche una nettissima, pericolosissima dimensione psicologica. E poi vi è il problema della solitudine, c'è un desiderio incompiuto di stare insieme, la richiesta inevasa di spazi in cui incontrarsi».

Ogni giorno si presentano in 150. E lui li sfama, cucinando e distribuendo il cibo che riceve da associazioni, ristoranti, privati. Un altro pezzo di città in cui il privato surroga il pubblico. E in questo caso è un frate a dare una mano alla giunta pidiessina.

La città fai-da-te si arricchisce anche di strutture border line tra privato e pubblico grazie a tre imprenditori che hanno investito e costruito una manifattura delle arti, il Mast di **Isabella Seragnoli** (a capo di un impero del packaging), un centro di formazione e innovazione, l'Opificio Golinelli di **Marino Golinelli** (Alfa Wassermann, farmaci), un museo della moda (ancora da inaugurare) di **Alberto Masotti**, fondatore della Perla (abbigliamento intimo). Un mosaico che fa storcere il naso agli irriducibili, che parlano di una città privatizzata.

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata—